

03-10-2010 sezione: **HOME_NELMONDO**

Così Walter Nones si salvò nel 2008 dal Nanga Parbat

Riproponiamo l'articolo pubblicato nel 2008, quando Walter Nones scampò all'avventura sul nanga Parbat che costò la vita a Karl Unterkircher.

BOLZANO (24 luglio) - Finalmente salvi. Walter Nones e Simon Kehrer, i due alpinisti, bloccati da dieci giorni sulla parete Rakhiot del Nanga Parbat, compagni di cordata di Karl Unterkircher precipitato in un crepaccio, sono stati portati dagli elicotteri al campo base. Il contatto è avvenuto sul pianoro ghiacciato a 5.700 metri che gli alpinisti hanno raggiunto questa mattina alle 9, ora pakistana, dopo essere scesi con gli sci dal colle dove avevano bivaccato per la notte. Abbracci e grida di gioia da parte dei soccorritori. Nones appare in forma nonostante alcuni accenni di tosse. Nel pomeriggio i due alpinisti sono stati portati in un hotel a Gilgit, la capitale del Balistan, nel nord del Pakistan. I due hanno lasciato al campo base una targa in ricordo di Karl Unterkircher. Rientreranno in Italia sabato o domenica. Il corpo di Karl rimarrà sul Nanga Parbat. Troppo pericoloso il recupero.

Hanno scavato con le mani per trovare Karl. «Abbiamo scavato con le mani nella neve fresca e lo abbiamo trovato quasi subito, purtroppo però abbiamo visto che non c'era già più nulla da fare». È il racconto di Walter Nones in collegamento via Skype con la sede del comitato Everest-K2-Cnr. «La neve era molle - continua il racconto di Nones -, Karl andava piano perché sprofondava fino a sopra le ginocchia, ad un certo punto non lo abbiamo più visto. Ha fatto un volo di quindici metri e sopra gli è andata tanta neve».

Il corpo di Unterkircher rimarrà sull'Himalaya. A riferirlo Francesca Stefanoni, di Ev-K2 Cnr. «Nelle prossime ore - ha detto - i due italiani dovranno assolvere a delle procedure burocratiche per avere il certificato di morte di Karl prima del rientro in Italia. Il corpo di Karl non verrà recuperato, sarebbe troppo pericoloso e quindi rimarrà sul Nanga Parbat».

Il racconto con Skype. Dall'albergo a Gilgit, in Pakistan, i due alpinisti hanno raccontato la loro avventura con Skype, il software di messaggisti istantanea che consente telefonate usando il web. «Abbiamo passato giorni non belli - spiega - Walter Nones - ma la forza ci ha fatto arrivare sani e salvi al campo base». Poi il drammatico racconto dell'incidente a Karl Unterkircher: «Eravamo a 6.000 metri di quota - dice Nones - la neve era molle e Karl avanzava adagio perché ad ogni passo sprofondava fin sopra alle ginocchia. A un certo punto non si è più visto. Ha fatto un volo di circa 15 metri in un crepaccio, andando a sbattere più volte contro la roccia e gli è andata sopra tanta neve. Lo abbiamo cercato immediatamente e lo abbiamo trovato quasi subito - aggiunge - però ci siamo resi conto che ormai non c'era più niente da fare». Nones e Kehrer sono rimasti sul Nanga Parbat fino a quando le condizioni meteo non hanno permesso loro di scendere fino a dove gli elicotteri hanno potuto raggiungerli: «Appena abbiamo visto una schiarita - racconta ancora Nones - siamo scesi come dei pazzi per arrivare al campo base. Avevamo ancora in testa di portare a casa anche Karl, ma purtroppo non è stato possibile». «È stato doloroso perdere così un grande amico e un grande alpinista - sottolinea Simon Kehrer -. Durante tutta la scalata, anche dopo l'incidente, lo vedevo davanti a me che mi incitava. Ha lasciato un vuoto enorme». I

Stanno bene, ma sono affaticati. «Walter e Simon stanno bene, anche se sono molto affaticati per l'adrenalina di questa mattinata» aveva detto Agostino da Polenza che ha coordinato i soccorsi da Bergamo. «C'è stata - ha raccontato - prima la parte alpinistica tiratissima e poi c'è stato il ritorno in questo mondo, anche in quello della

comunicazione che evidentemente li ha messi ancor più sotto stress, ma che ha contribuito anche a renderli ancora più tonici».

Ieri una «valanghina». «Stiamo bene, stiamo bene, ieri c'è stata una valanghina ma oggi siamo venuti giù bene». Sono state queste le prime dette scambiate da Walter Nones appena sceso dall'elicottero che lo ha recuperato sul Nanga Parbat.

I primi contatti. «Chiamate a casa, subito», ha detto Agostino Da Polenza nel primo contatto con Nones. Quest'ultimo non comprende bene, forse per un disturbo sulla linea, forse per l'emozione: «Cosa? - dice - Devo chiamare casa?». E Da Polenza gli risponde scherzoso: «Vuoi forse aspettare domani?». Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Everest K2-Cnr, ha guidato da Bergamo i soccorsi. «C'è una grande soddisfazione - ha detto - per il risultato raggiunto, anche se certamente rimane nel cuore il dolore per la perdita dell'amico Karl».

La moglie di Nones, Manuela, è «felicissima» della notizia. L'ha ricevuta mentre stava allattando il figlio di quattro mesi. E non ha tempo per dire altro. «Mio figlio Eric - dice - ha quattro mesi e non vuole saperne di aspettare».

L'arrivo degli elicotteri. A mezzogiorno, ora pakistana (le 8 in Italia), finalmente i velivoli hanno raggiunto il campo base, e hanno fatto un primo volo di ricognizione, individuando la posizione di Nones e Kehrer sul ghiacciaio. Rientrati alla base, gli elicotteri sono stati alleggeriti di ogni attrezzatura non necessaria per essere più agili a quelle quote estreme, sono saliti nuovamente ed hanno recuperato i due alpinisti che sono atterrati al campo base.

La discesa. Era iniziata questa mattina la discesa dei due alpinisti. «Li abbiamo visti, stanno scendendo con gli sci, dritti sotto il colle.» Alle 3.45 del mattino, in Italia, e le 7.45 in Pakistan a Bergamo arriva la tanto attesa telefonata di Maurizio Gallo che annuncia l'avvistamento di Walter Nones e Simon Kehrer. Ieri il maltempo aveva impedito i soccorsi con l'elicottero. Oggi c'è stata una schiarita e nelle prossime ore dovrebbero arrivare gli elicotteri al campo base. I due alpinisti hanno lasciato la cresta dove è tracciata la via Bhul per portarsi su un pianoro attorno ai seimila metri. «Gli italiani - dice Gallo appaiono veloci ma non seguono la via Bhul. Vengono giù dritti, faranno una doppia sul seracco più grande».

Qualche minuto dopo, Gallo richiama. «Sono sopra il crepaccio più basso - dice l'alpinista - dove si era già scaricata una valanga quindi sul sicuro. Hanno fatto un traverso in neve alta abbastanza pericoloso ma adesso mi pare che possano lavorare abbastanza sicuri. Sono nel punto migliore del crepaccio. Poi è abbastanza facile scendere più in basso perchè trovano dei piani molto buoni attorno ai 5.900 metri».

Reinhold Messner, ha commentato la notizia spiegando che i due «hanno mostrato di essere eccellenti alpinisti». Il re degli Ottomila considerava Karl Unterkircher - inghiottito da un crepaccio sulla Montagna nuda - una sorta di erede spirituale del proprio modo di scalare le montagne, senza ausilio tecnologico e con la tipica caparbia sudtirolese: «Quella di Karl - dice - è stata una grande tragedia, ma ora è il momento della felicità e dei complimenti per Walter e Nones che hanno resistito così a lungo e che, ora, sono salvi». «Hanno mostrato che ci sanno fare - ha detto - è bastato loro qualcosa da mangiare, un po' di gas per cucinare e un telefono satellitare».

Farnesina: azioni di soccorso coperte da assicurazioni. Le operazioni di soccorso dei due alpinisti non sono costate niente alle casse dello Stato, «perché le spedizioni sono assicurate e quindi si prevede anche questo tipo di interventi, laddove la spedizione, come purtroppo è successo in questo caso, non dovesse andar bene». Lo ha assicurato il nuovo capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Fabrizio Romano, definendo i soccorsi «un buon esempio di coordinamento e affiatamento tra entità diverse».